torum devenerit, quando de finibus amplius contendere nihil necesse est; sed in summa potius pace, et otio obsequi nonnisi aequa jubentibus et obtemperare imperantibus. Etenim Patavini, gratia veneti senatus, per centumquinquaginta et amplius annos, ex quo erepti tandem sunt e manibus tyrannorum, quibus per multa tempora saevierant etc. (lbidem).

(18) Vivevasi intanto a Padova senza disturbi, non più applicati i Padovani, che in abbellire la città ed in conservare la libertà che dall'imperatore (Ottone) le era stata così decorosamente confermata, riconoscendo, come si è detto, per capo della loro repubblica due consoli che della prima nobiltà si creavano. Di questi principiando quest'anno (millecento) ne fa un lungo registro il Portenari (libro IV, cap. 6); ma perchè si sa, come dicemmo per avanti, essere quello per lo più d'invenzione d'alcuni moderni del di lui tempo, non se ne trovando scritti nelle antiche memorie di Padova, che dell'anno 1174; da quelli soli comi secondo gli anni descriveremo, e lascieremo tutti gli altri del Portenari, come parti di pura invenzione. (Istoria di Padova di Sartorio Orsato).

(19) Governava in quel tempo, come primi magistrati della repubblica padovana, non già come consoli, sapendo anch' io che quel nome di dignità, trattane Roma, non era per anco stato posto in uso nelle città di Italia per rappresentare il loro primo magistrato, Galliano Fontana, Simeone Glacone, o dei Glauconi, ed Antonio Calvo. Quali però ancorchè chiamassi consoli, non crederei di meritar riprensione, quando che Donato Giannotti nella sua Repubblica di Venezia fa dire a messer Trifon Gabriello: « La città nostra nei primi suoi tempi fu governata dai consoli ad imitazione, credo dei Padovani, quali allora aveano simile amministrazione ». Il che si può confermare con Pietro Giustiniano là dove disse: « più anni Venezia sotto consoli, quando con tribuni e maestri di soldati si resse variamente (a) ».

⁽a) Hist. di Venetia, lib. I.